



anno 16 – numero 184 – Novembre 2016



## Sommario

- ◆ Pagine 4 e 5     Per una Mobilità senza Confini senza Sfruttamento  
*presentato da Mill*
- ◆ Pagine 6 e 7     Tanti ... grilli per la testa  
*di Luciano Martocchia*
- ◆ Pagine 8 e 9     Il Terremoto, l'Ambiente ed il Capitalismo  
*di Antonio Mucci*
- ◆ Pagine 10 e 11     PUBBLICITA' CONSUMISTICA DEI FARMACI...  
*di Carmelo R. Viola*
- ◆ Pagine 12 e 13     ABRUZZO "FORTE E GENTILE" (Trentasettesima parte)  
*di Crescenzo Sancilio*
- ◆ Pagine 14 e 15     Elezioni USA  
*di Nicolai Caiazza*
- ◆ Pagine 16 e 17     Il PCI, la Costituzione, le riforme istituzionali...  
*di Paolo Ciofi*
- ◆ Pagine 18 e 19     TERRA: IL PIANETA VIVENTE!  
*di Cesare Andreucci*

## I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”



Venerdì 11 Novembre a Roma

## **Per una Mobilità senza Confini senza Sfruttamento**

LABCULTURE ANTIFASCISTE-MARTEDI' 25 OTTOBRE 2016

**L'Unione europea (sia quella militare che quella economica) nei confronti delle popolazioni più o meno vicine a noi, ha prodotto e continua a produrre un esodo di milioni di persone verso l'Europa.**

In questo contesto il controllo del fenomeno migratorio diventa un nodo cruciale del discorso e della pratica politica. Un controllo da parte del governo italiano ed europeo che si concretizza attraverso **la militarizzazione delle frontiere esterne ed interne, praticando torture, deportazioni, trattenimento nei centri di smistamento, ricollocamento, identificazione ed espulsione; ma anche con la moltiplicazione dei confini di natura amministrativa, che colpiscono non solo chi è nato fuori dall'UE.** I lavoratori delle campagne sono confinati in baraccopoli e campi, costretti a condizioni di vita e lavoro disumane, dall'**intreccio tra gli interessi dell'agribusiness con politiche che sempre di più regolano e limitano la libertà di movimento.** Le stesse politiche colpiscono, in molteplici forme ma secondo la stessa logica, milioni di migranti e non solo, **a braccetto con le politiche di austerità e di erosione delle tutele sul lavoro.**

In Italia, **le leggi sull'immigrazione hanno creato precarietà, ricattabilità e sfruttamento crescenti e continuano a causare morte, oltre a privare centinaia di migliaia di persone di qualsiasi riconoscimento .** Con la crisi economica, l'Italia ha chiuso i canali di ingresso per i migranti definiti "economici" e si affida sempre di più ad un regime militare-umanitario per **attingere forza-lavoro a basso costo e fare profitto anche attraverso la cosiddetta "accoglienza" - un sistema che produce esclusione e povertà, ed uno strumento di gestione e di controllo che non permette alle persone di autodeterminarsi e obbliga a vivere in una condizione di detenzione.** Ma anche istituti come quello della residenza, sempre più difficile da ottenere anche per i cittadini comunitari e per tutti coloro che vivono in case occupate, limitano l'accesso a molti servizi (in primis quelli sanitari). **E chi si ribella, chi occupa le case, chi cerca di abbattere i confini, chi blocca il flusso delle merci è oggetto di pesanti ricatti e ritorsioni.** Nei ghetti come nelle metropoli, i fogli di via, i decreti di espulsione e altre misure restrittive sono usati per ricattare chi alza la testa, punendo gli sfruttati piuttosto che i responsabili dello sfruttamento.

**Ma dall'altro lato della barricata si comincia a far sentire forte la rivendicazione di una mobilità senza frontiere e senza sfruttamento, un'esigenza trasversale tanto delle e dei**

**migranti quanto di chi soffre quotidianamente gli effetti della politica italiana ed europea. Un conflitto che proprio le migranti ed i migranti stanno portando avanti** nelle maniere più differenti: ai confini interni ed esterni dell'Europa, mettendo in crisi con i propri corpi la costruzione e la rappresentazione della **“Fortezza Europa”**; negli hotspot e nei centri di accoglienza, rifiutando l'identificazione, il controllo, la criminalizzazione/vittimizzazione; nelle occupazioni di case e sui luoghi di lavoro dove da anni lavoratrici e lavoratori stranieri mettono in campo pratiche di lotta autorganizzate capaci di inceppare gli ingranaggi delle grandi filiere di sfruttamento. **Per questo, sebbene riteniamo assurdo rivolgerci alle stesse istituzioni che hanno progettato questo scellerato “sistema accoglienza”, venerdì 11 Novembre saremo accanto alle lavoratrici ed ai lavoratori migranti che rivendicano: 1) Regolarizzazione per i lavoratori e le lavoratrici delle campagne privi di permesso di soggiorno 2) Abolizione di campi di lavoro di qualsiasi natura (ghetti, tendopoli, campi container) 3) Accesso alla residenza per tutte e tutti, requisito minimo per l'accesso a diritti e servizi fondamentali 4) Stop alle deportazioni interne ed internazionali 5) Apertura di canali di ingresso e transito e libertà di circolazione**

**Intendiamo andare oltre l'attuale “gestione dell'immigrazione”, rifiutiamo il modello che spaccia per “accoglienza” e “volontariato” la reclusione ed il lavoro forzato e gratuito imposto alle ed ai migranti, un sistema destinato al crollo imminente non a causa degli “sbarchi” ma perchè condizionato da scelte politiche incapaci di rispondere al fenomeno migratorio ma solamente legate a interessi economici (es. Mafia Capitale) e politici, dal momento che una così ondivaga risposta al flusso migratorio è terreno fertile per le destre. Siamo per l'autodeterminazione di ogni singolo e quindi per la libera circolazione, per un'accoglienza vera che veda nelle e nei migranti delle persone da rispettare, un'accoglienza che sia a misura di migrante, capillare ed autogestita e che si tenga lontana dalle attuali logiche di lavoro e di detenzione. E' giunto il momento di intraprendere un percorso che si ponga come obiettivo quello di smantellare le forme giuridico-amministrative di inclusione differenziale, attraverso le quali si generano sfruttamento, frammentazione e guerre tra poveri, per il piacere di politici e strilloni xenofobi e razzisti che intanto gonfiano di voti le loro urne e quindi gonfiano dei nostri soldi le loro tasche.**

***Per questo invitiamo tutt\* a Roma, venerdì 11 Novembre! Volevano degli schiavi, sono arrivati esseri umani.***

(Presentato da Mill)



## Tanti ...grilli per la testa

Luciano Martocchia

Da quando un movimento politico ha preso d'assalto con i suoi elettori i social, per noi che vivevamo questo mondo fatto di allegria, gioia e divertimento, è diventato un inferno. Continue condivisioni di bufale, invettive, invidia nei confronti di chi ha di più, un idealismo fine a se stesso, ma in particolare tanto tanto tanto becero populismo.

Propongo una classificazione che a mio avviso rispecchia la tipologia dei militanti del Movimento 5 Stelle che negli ultimi 4 anni hanno cambiato profondamente la geografia politica italiana ( nulla è come prima) , ecco , questo è uno dei motivi per cui la Costituzione andrebbe adeguata .

### 1 – “Nonsonogrillinoma...”

Si tratta di un tipo di grillino molto comune, che difficilmente si espone ma quando lo fa mette in imbarazzo tutti gli altri grillini per la sua ignoranza palese anche sugli stessi cavalli di battaglia grillini. Prova ma spesso non riesce a imparare gli slogan e le frasi fatte del grillismo. In alcune versioni è quello che introduce i propri discorsi con la farsa del “non sono grillino ma...”.

### 2- Modello Addavenibaffone

Si tratta di un tipo di grillino poco comune, o meglio poco presente in rete, e dunque è tendenzialmente il meno informato sui pregi e sui difetti del M5S. Ha votato Movimento Cinque Stelle credendolo un partito di sinistra, per via della delusione verso il PD, e per “dare una svegliata al PD”. Stima Grillo profondamente, rifacendosi al Grillo degli spettacoli degli anni novanta, e si dice apertamente di sinistra. Un esempio noto di questo tipo di Grillino è l'elettore medio del M5S alle ultime elezioni, ma è privo di rappresentanza in Parlamento, per la scarsa dimestichezza con le tecnologie (scarso frequentatore del Blog). Prima del Movimento Cinque Stelle votava la sinistra radicale o l'IDV, considerando il partito di Di Pietro l'unica opposizione forte, oppure votava PD con il naso turato. Alle ultime elezioni alcuni esemplari hanno votato, poi pentendosi, Ingroia in almeno una delle due camere.

### 3- Modello Troll rompiscatole

Si tratta di un grillino poco diffuso ma molto chiassoso in rete, solitamente se assume una posizione critica verso il Movimento lo fa nei rari casi in cui Grillo mostra segni di razionalità e buon senso. Non fa numero e, solitamente, finisce per essere controproducente al Movimento, per questo Grillo ha pian piano cercato di virare verso altre posizioni abbandonando i temi del signoraggio e della sovranità monetaria, da sempre cari ai grillini complottisti, per assumere una posizione più vagamente anti-euro e anti-banche e poteri forti. Un esempio di questo tipo di grillino è Sibilìa, che in parlamento continua a esporre questi temi pur con il disagio di alcune frange del M5S. Nei siti complottisti abbondano simpatizzanti del M5S, che considerano comunque il partito in Parlamento che più affronta questi argomenti. Prima del Movimento Cinque Stelle votava Forza Nuova o altro partito di destra più o meno estrema e più o meno cattolica.

### 4- Modello Sveglia (o “kivipaka!”)

Si tratta di un grillino altamente diffuso soprattutto in rete, che vive nel mito dell'informazione libera del web e dell'infallibilità di internet nel diffondere la verità, pur scontrandosi ciecamente con persone (noi) che, a suo parere, verrebbero continuamente plagiate dalla televisione e che dormono ignari della verità o che preferiscono tapparsi le orecchie consapevolmente. Ha visto

troppi film di fantascienza e la sua spocchia è incommensurabile, soprattutto quando ti capita di discuterci dove il suo stile consiste nel riempirti di link a blog di suoi pari spacciandoli come fonte apostrofandoti con un immancabile “sveglia!”. Esempio di questo tipo di grillino è Roberta Lombardi. Prima del Movimento Cinque Stelle, votava estrema destra o partiti non schierati o IDV o praticamente l’astensione attiva.

### 5- Modello Arrivista (o “spazioaggiovani”)

Si tratta di un grillino del tutto particolare e poco diffuso ma abile nel farsi strada nel movimento: solitamente dall’aspetto gradevole e con una capacità di bucare lo schermo e di parlare ai media difficilmente ravvisabile negli altri tipi di grillino. Queste caratteristiche fanno sì che spesso, con poco sforzo e poco spirito leale sincero verso il capo, scali velocemente i gradini della fama e raccolga anche dei consensi autonomi all’interno del M5S. Ciononostante spesso incorre nello sgambetto del leader di M5S ed ha un’altissima probabilità di passare dalle stelle alle stalle al primo errore o al primo tentativo di alzare troppo la testa. I loro argomenti più comuni sono quelli relativi agli sprechi della politica sul quale dimostrano solitamente di essere preparati, e rimangono vaghi e volutamente poco chiari sugli altri, più fondamentali, temi economici e sociali. Un esempio di questo tipo di grillino, il più evidente è Luigi Di Maio , e poi Alessandro Di Battista, ma lo era anche Giovanni Favia, e lo è anche Messori, seppure con qualche diversità. Prima del Movimento Cinque Stelle questo tipo di grillino aspirava ad una carriera giornalistica, ispirandosi a Travaglio e Scanzi, e tendenzialmente si atteggiava a intellettuale radical chic progressista. **Fastidiosità: altissima**

### 6- Modello Groupie (o “papigirl”)

Si tratta di un grillino o, più spesso, di una grillina molto fedele al leader Beppe Grillo, che adora come un semidio ed è spesso portata a parlare e comportarsi da vera e propria innamorata. E si sa: l’amore rende ciechi, e a volte pure sordi. In alcuni casi questo amore è trasferito dal leader Beppe ai grillini più carismatici (solitamente del modello arrivista, vd al punto 5). Questo tipo di grillino è molto abile nel ripetere come un pappagallo slogan e frasi fatte ed è un arma particolarmente efficace contro il dissenso interno e i nemici esterni, come la Boldrini in particolare, che odiano in quanto dotata di cervello, e verso i quali sono particolarmente portati all’insulto. A questo modello appartiene sicuramente l’attuale capogruppo del Senato Taverna, ma sono veramente tanti, soprattutto tra i parlamentari. Prima del Movimento Cinque Stelle votavano Berlusconi. **Fastidiosità: altissima**

### 8- Modello Visionario (o “sciikimici!1!”)

Si tratta di un grillino particolarmente divertente, sebbene la cosa non sia voluta, e abbastanza diffuso nei grillini della rete. La versione meno spocchiosa e ancora più ignorante del modello Lo Sai solitamente accoglie le teorie complottiste più assurde, dalle scie chimiche ai rettiliani, passando per i microchip e una morbosa fissazione con i complotti massonici-giudaici, passando le giornate a smascherare messaggi criptati o subliminali dai cartoni della Disney e dai video di Rihanna. Questo tipo di grillino è in continuo mutamento e rimane in continuo dubbio, vivendo di paure e convinzioni con le quali vuole ammorbare la rete, ed è piuttosto ingenuo e facilmente manovrabile: per questo spesso costituisce la manodopera più utilizzata dal M5S. Di questa categoria fa parte l’on. Bernini, quello dei microchip. Prima del Movimento hanno passato un periodo più o meno lungo in cui votavano partiti moderati, PDL o PD a seconda dei casi, per poi accedere alle rete e avere per puro caso le illuminazioni sui vari complotti (solitamente su Youtube), scoprendo nel M5S la casa per i loro mille sospetti.

---

## *IL Terremoto, l'Ambiente ed il Capitalismo*

di Antonio Mucci

Io penso che il dissesto ambientale influisca sul verificarsi di tanti terremoti in Italia, compresi gli ultimi nell'Italia centrale. Succedono troppo spesso in questi ultimi anni, a distanza troppo ravvicinata e con una frequenza impressionante: circa diecimila scosse sismiche dal 24 agosto, giorno del terremoto di Amatrice.

I Mass Media dicono che dipende dalla faglia Adria, che inizialmente faceva parte della placca africana ma che adesso si muove autonomamente. Però da tutte queste scosse in così poco tempo viene da pensare che questa faglia si muova a velocità supersonica. I movimenti geologici sappiamo che vanno al ritmo di migliaia e milioni di anni, per cui, secondo me, è una spiegazione che non regge. Indubbiamente ci sarà la faglia che si muove, ma non può essere l'unica causa di questo bombardamento tellurico. Tanto più che sono previste altre scosse, più potenti delle precedenti.

Per cui io penso che anche con il terremoto ci rientra l'"Homo Sapiens moderno".

Dimostrare la connessione tra i terremoti e l'aggressione dell'uomo alla natura non è facile perché è la prima volta nei 5 miliardi di Storia del Pianeta Terra, che si verifica un fenomeno del genere. Almeno stando alle conoscenze che abbiamo fino ad oggi.

Il motivo per cui sono spinto a fare un articolo del genere è perché mi dà fastidio l'arroganza del potere italiano: E' tassativo! Non ha la minima ombra di dubbio! Non cerca la verità oggettiva ma quella soggettiva, cioè quella che difende il potere ad ogni costo, che giustifica sempre le sue scelte, giuste o ingiuste che siano e che dà tutte le colpe alla faglia.

Io penso che la faglia non abbia nessuna colpa nell'intensità di tutti questi terremoti e che la causa sia da ricercare nel sistema produttivo capitalista, dedito soltanto al profitto privato e che non sa nemmeno che significa "rispetto della natura". Pensa soltanto a sfruttarla, come fa con l'uomo e la donna. Questo sistema ha causato l'inquinamento atmosferico, il buco dell'ozono, il vuoto nel sottosuolo con le trivellazioni, lo scioglimento dei ghiacciai, il surriscaldamento dell'intero pianeta, la scomparsa delle stagioni, nonché di intere specie animali e vegetali. Anche la specie umana è a rischio. Con tutto questo macello come si può pensare che l'equilibrio naturale del pianeta rimanga inalterato? Impossibile!

Nel dire che molti terremoti di oggi dipendono dal dissesto ambientale io, non essendo un geologo, mi baso sul Metodo Deduttivo, che ha sempre aiutato l'Essere Umano a capire le cause di fenomeni in un primo momento incomprensibili.

Ho fatto una ricerca su Google ed ho visto che molti ricercatori, con dati tecnici, dimostrano la stessa cosa tra cui la Maria Rita D'Orsogna, ricercatrice prodigatasi nella lotta contro le trivellazioni petrolifere in Abruzzo, con un articolo intitolato "Petrolio e gas, quando le trivelle provocano terremoti!", dell'8 febbraio 2014, in cui parla di: "correlazione fra terremoti e trivelle....e ci sono studi autorevolissimi, pubblicati su *Pnas* e su *Science* a confermare diversi casi di sismicità indotta".

Nel terremoto avvenuto in Emilia Romagna, nel maggio 2012, il Consiglio Regionale chiamò un gruppo di esperti che non ha escluso la possibilità che sia stato provocato dalle estrazioni di gas e petrolio nella Pianura Padana.



Secondo Bill McGuire, professore di geofisica dell'University College di Londra, lo scioglimento dei ghiacciai, causato dal surriscaldamento del pianeta, può essere la causa di terremoti in quanto si crea una diminuzione della pressione sulla superficie terrestre. Egli sviluppa questa tesi in un articolo sulla rivista inglese Guardian.

Altri geologi canadesi e americani, come Patrick Wu, dell'Università di Alberta in Canada e Alan Glazner dell'Università del North Carolina, affermano le stesse cose, cioè vedono l'Effetto Serra come causa scatenante dei terremoti ed anche delle eruzioni vulcaniche. Essi citano un dato statistico molto semplice e convincente: soltanto la Groenlandia, nell'ultimo decennio, ha perso ogni anno 51 miliardi di metri cubi di ghiaccio. Se si considera che ogni metro cubo di ghiaccio pesa circa una tonnellata, si può calcolare quanto sia enorme lo spostamento di masse, e quindi di pressioni, da alcune regioni della superficie terrestre ad altre. Se si calcola lo scioglimento dei ghiacciai non solo nella Groenlandia ma in tutto il pianeta possiamo facilmente immaginare l'immensità di questo fenomeno.

Io non sapevo né immaginavo lontanamente, e come me sicuramente grandissima parte degli Italiani, che: "...oltre al petrolio c'è il gas: nel complesso in Italia sono in vigore 201 concessioni, per un totale di 894 pozzi in produzione (695 estraggono metano e 199 petrolio). Questi pozzi sono 532 sulla terraferma e 362 in mare" (Repubblica, "Economia e Finanza" dell'11 aprile 2016). Inoltre ci sono 7.000 vecchi pozzi chiusi o mai sfruttati. Quindi abbiamo parecchi decenni di attività estrattiva che sicuramente hanno arrecato il loro danno al sottosuolo creando dei vuoti enormi e che adesso stiamo pagando con lo scatenarsi dei terremoti. La Natura ci presenta il conto. Maggiori saranno i danni che le arrecheremo, maggiore sarà il prezzo umano che dovremo pagare.

Questi esempi di prove concrete che ho portato della connessione ambiente-terremoto, secondo me, sono molto importanti. Però vorrei riportare anche una poesia molto bella citata dalla ricercatrice Maria Rita D'Orsogna. Lei pone questa domanda alla poetessa: "Ci sono delle relazioni tra la trivellazione per l'estrazione del petrolio e i terremoti?". La risposta viene data con una poesia:

"Ipotesi"

Un bambino nel grembo materno è protetto dal liquido amniotico.

L'uovo ha l'albume.

L'automobile, i macchinari, funzionano se c'è lubrificazione.

Nella terra c'è il petrolio, liquido denso, grasso, che lubrifica ed ammortizza.

Togliendolo, come si sta facendo da decenni e in quantità che vediamo, forse vengono alterati equilibri sotterranei e non lo sappiamo".

Gigliola Mazzali

Tutte le idee vengono dalla Terra quindi anche questa poesia ha una base reale. A volte, come in questo caso, l'immaginazione e la sensibilità umana riescono a penetrare la realtà, anche senza le prove concrete, precedendole e guidandone la ricerca.

Io penso che la maggior parte dei terremoti di questa epoca, compresi quelli in Italia, dipendono dalla rovina dell'ambiente naturale. Comunque, visto che è un fenomeno relativamente nuovo si può dare anche il beneficio del dubbio. Ma, anche in questo caso, poiché ci va di mezzo la vita di decine di migliaia di esseri umani, nonché miliardi di danni alle opere dei cittadini, perché non si smette di estrarre petrolio-gas-carbone, anzi si aumenta? Evidentemente per la classe al potere è più importante il proprio profitto ed i propri privilegi della vita delle persone. E' questo contrasto insanabile che rende il terremoto un problema politico, nonché indispensabile ed urgente l'abbattimento del Sistema capitalista.



**PUBBLICITÀ CONSUMISTICA DEI FARMACI VERGOGNA TIPICA DEL MERCATO  
(con licenza di Stato)**

**di : Carmelo R. Viola - 26 gennaio 2006**



La pubblicità - lo diceva anche mio padre, minuscolo esercente - è l'anima del commercio. Una volta si diceva alla francese, "reclame" (réclame), Almeno nella mia Sicilia. Era il tempo di "brill", lucido per scarpe, di "presbitero", matite scolastiche, di pochi articoli che si contavano sulle dita.

Pochi slogan, quasi piacevoli e divertenti come certe battute scherzose o salaci. Di anni - direi decenni - ne sono passati tanti. Ma davvero tanti. Oggi la pubblicità è una coltre di piombo che soffoca i mezzi di comunicazioni (massmedia) e soprattutto la televisione dove non puoi scegliere come le pagine o colonne di un giornale, ma su cui sei costretto a tenere incollata la vista in attesa che torni ciò che tu vuoi effettivamente vedere.

La pubblicità - lo diceva anche mio padre, minuscolo esercente - è l'anima del commercio. Una volta si diceva alla francese, "reclame" (réclame), Almeno nella mia Sicilia. Era il tempo di "brill", lucido per scarpe, di "presbitero", matite scolastiche, di pochi articoli che si contavano sulle dita. Pochi slogan, quasi piacevoli e divertenti come certe battute scherzose o salaci. Di anni - direi decenni - ne sono passati tanti. Ma davvero tanti.

Oggi la pubblicità è una coltre di piombo che soffoca i mezzi di comunicazione (massmedia) e soprattutto la televisione dove non puoi scegliere come le pagine o colonne di un giornale, ma su cui sei costretto a tenere incollata la vista in attesa che torni ciò che tu vuoi effettivamente vedere.

La pubblicità spezzetta, inquina, deturpa, vilipende anche le migliori opere d'arte mandate in onda; ti fa perdere tempo e la pazienza; gli spot lunghi e frequenti ti fanno perdere il filo dello spettacolo; ti assopiscono, ti spazientiscono, se di sera ti addormentano, t'inducono a "saltare" da un canale all'altro come alla ricerca di una liberazione, fino alla decisione di spegnere, stanco e sconsolato, il piccolo schermo, e di fare dell'altro, magari di dormire. La pubblicità, insomma, ci opprime e ci soffoca. L'opera d'arte, il programma che ci piace, finisce per diventare un'ossessione, un fastidio, qualcosa di cui preferisci fare a meno pur di evitare la pubblicità, per non subire lo stillicidio psicologico di battute e immagini cretine, talora stomachevoli, che si ripetono fino all'ossessione, alla nausea, al voltastomaco. E questo i sedicenti "intenditori" di cose sociali lo chiamano progresso, stare al passo con i tempi.

Ma chi sono costoro? Gli industriali, i mercanti, coloro che con la pubblicità - ma non solo con questa - ci mangiano e ci arricchiscono: E' il mercato moderno, della civiltà tecnologica. Gli effetti collaterali? Non ne sono vittime certamente i profittatori del sistema nel senso che la "refurtiva" (cioè il ricavo di profitti illeciti) li ripaga e li ubriaca come una droga. Ma tali effetti ricadono su tutti, pretesi intenditori di cose sociali compresi, insomma anche sui "padreterni del sistema". I quali, puntualmente ignoranti del vero diritto, ritengono (o fingono di ritenere) essere tutto ciò che non è vietato dalla legge - insieme di norme convenzionali del sistema - perciò solo lecito e perfino morale. Non si può dire che l'Italia non sia la "patria del diritto" se di questo si continua ad avere il concetto che ne avevano i romani - il cui parametro era solo la forza - presso i quali era lecita la schiavitù e indiscusso era l'"ius vitae necisque" (alias diritto di vita e di morte) del paterfamilias! Ebbene, poiché la legge - la volontà istituzionalizzata della classe dominante - non vieta la pubblicità consumistica, questa è legittima e morale, salvo a intervenire per casi rari di "patente esagerata ingannevolezza" come è avvenuto recentemente con un farmaco che assicurava la perdita di peso. Un'occasione per salvare la faccia e... il sistema. Ma ci vuole ben altro per salvare il diritto alla verità e alla tutela dalle menzogne dei ladri con licenza di Stato.

Andiamo con ordine...

(Continua nel prossimo numero)



## CORREVA L'ANNO 1919

### ABRUZZO

### “FORTE E GENTILE”

*(Trentasettesima Parte)*

di Crescenzo Sancilio

Il territorio circostante è fertilissimo: vi prosperano grano, lino, ulivi, vite, canape, orzo, legumi ecc. con estesissimi pascoli che alimentano numeroso bestiame.

Il commercio vi si esercita magnificamente ed in particolar modo in oli, farine e vini. Vi sono fabbriche e stabilimenti per la produzione di saponi, di paste alimentari, di oreficeria, di lavori in ferro, lanerie, telerie e magnifiche moderne tipografie.

Lanciano è, dal lato industriale, la regina d'Abruzzo.

Da Lanciano, con l'automobile, risalendo la pittoresca valle del Sangro, possiamo giungere a Castel di Sangro.

Ma, lungo la via, non trascureremo di visitare: Guardiagrele, la patria del grande cesellatore e orefice Nicola Gallucci, uno dei maggiori artisti abruzzesi, costruita alle falde dell'enorme massiccio della Maiella.

Oggi vive e prospera, qui, una industria artistica di ferri battuti.

Infine ritroveremo a Castel di Sangro la ferrovia Sulmona-Isernia che discende poi verso Caserta e Napoli, ed è una delle più belle e ardite linee appenniniche.

Castel di Sangro sorge a 810 m. sul mare, disposta a triangolo alle basi di un monte sulla cima del quale sono i ruderi di un vecchio castello, e avanzi di antichissime mura ciclopiche. Tutt'all'intorno si allarga un maestoso anfiteatro di monti, tra i quali scorre il Sangro. Nella cittadina potremo ammirare chiese ed edifici medioevali.

### ARTE ABRUZZESE

La ceramica. – Castelli, piccolo e ridente paese della provincia di Teramo, è noto per l'arte della ceramica che vi fiorisce fin dal XVII secolo.

L'arte della ceramica consiste nella creazione di statue grandi e piccole, di mattoni decorati a rilievo per archi di portali e finestre, di mattonelle smaltate a colori, che combinate fra loro formano quadri e decorazioni di muri, nella creazione di vasi, di piatti, vassoi e recipienti di svariatissima foggia tra cui speciali quelli per uso di farmacia, dipinti a mano e smaltati a fuoco.

Oltre al genio creatore della forma e ideatore del soggetto da dipingere, occorre un'abilità ed una sicurezza particolare nel pittore; perché il colore apposto sullo smalto crudo viene subito assorbito e rende impossibile ogni correzione.

A Castelli si faceva ogni specie di lavori; pavimenti, cornici, mattonelle, piatti colossali che avevano fino a sette palmi di circonferenza, magistralmente dipinti.

Le maioliche di Castelli erano richieste non solo in tutta Italia, ma in molti paesi d'Europa, da papi, da imperatori e da principi.

Per soddisfare agl'impegni, si lavorava con grande attività in trentacinque fabbriche e la vendita era grandissima.

Soltanto nella famosa fiera di Senigallia dell'anno 1805 si vendettero cinquemila ceste di maioliche di Castelli.

I più grandi fra gli artisti della ceramica furono Francescantonio e Carlantonio Grue e Giacomo Gentili di Castelli, vissuti nel XVIII secolo; si conservano nel museo di S. Martino a Napoli e presso le

più ricche famiglie d'Abruzzo e di Roma, lavori di Grue e del Gentili, belli per delicatezza di disegno, per regolarità di prospettiva, per armonia di colori e lucidezza di smalto.

Anche a Rapino (Provincia di Chieti) esisteva una antica fabbrica la quale produsse magnifici esempi dell'artistica genialità della nostra gente; lavori di molto pregio, ammirati e ricercati, e che si conservano nelle famiglie con gelosa venerazione.

## LE TRE FOGLIE

Due ogliarari giravano il paese. Ognuno aveva una mula con otri pieni d'olio; e gridavano: – O l'oglio, o l'oglio. –

Sonava l'ultima messa. Disse l'ogliararo che era devoto: – Andiamoci a sentire la santa messa. – Rispose l'altro: – E, in questo mentre, l'olio chi me lo vende? Beato te che hai tempo da perdere! – Ma però l'ogliararo devoto non lo volle sentire. Legò la mula, e s'inginocchiò alla porta della chiesa a sentire la messa. Il compagno seguì a gridare: – O l'oglio, o l'oglio. – E, in poco, tempo terminò di vendere l'olio.

Nel riuscire dalla chiesa, l'ogliararo devoto incontrò l'altro, che subito disse: – Ebbè'! che ci hai guadagnato? Io ho venduto tutto l'olio; e tu chi sa quando ti sbrigherai! – Eppure, – riprese l'ogliararo devoto, – io credo che è stato meglio a sentire la messa. – E io credo il contrario. – Allora facciamolo decidere da una terza persona. Ma se vinco, che cosa mi dai? – Ti darò la mula e il danaro ricavato dalla vendita dell'olio. – E io, – concluse l'uomo devoto, – ti darò il denaro già ricavato, l'olio che resta e la mula. –

S'imbatterono in un signore: – Fateci il piacere: che è meglio, o sentirsi la messa o vendere l'olio? – Il signore rispose che era meglio l'olio. L'ogliararo che aveva vinto, volle dare al compagno un'altra soddisfazione; e fece la stessa domanda a un contadino. Il contadino disse pure che era meglio vendere l'olio. Il devoto ogliararo mantenne la parola, e diede al compagno denari, mula e olio; poi si allontanò sospirando, ma non persuaso di stare dalla parte del torto.

Di notte attraversava un bosco. Ed ecco che sentì un rumore: – O che saranno lupi? – Per paura, montò sopra un albero. Il rumore si fece più forte. Si sentì uno strascico di catene; il bosco s'illuminò di una luce rossa, e venne, sotto quell'albero, una processione di demoni. Il capo demonio disse: – Dite che avete fatto nella giornata. –

– Io ho nascosta la subbia al calzolaio, e l'ho fatto bestemmiare. –

– Io ho fatto rubare le salsicce a una figlia, per fare imbestialire la mamma. –

– Io ho fatto cadere una scodella di colori sopra un quadro finito. Come bestemmiava con grazia quel pittore! –

– Io mi trasformai in lepre, e feci correre, appresso a me, il figlio dell'imperatore. Grondava proprio sudore; ma no mi ebbe. E poi si ammalò; e i medici non sanno che con tre fronde di quest'albero si potrebbe guarire! –

– Io ho detto a due ogliarari che era meglio vendere l'olio che sentire la messa. E gli ho fatto perdere quattrini, mula e olio. –

– Io, poco dopo, agli stessi ogliarari ho detto la stessa cosa. –

Il racconto andò per le lunghe.... Ma, quando fu alla mezzanotte, i demoni fecero una sfiammata, e tutto il bosco rimase al buio. Il devoto ogliararo si rincorò a sentire che il torto glielo avevano dato i demoni. Colse tre foglie di quell'albero, mentre spuntava il giorno. E poi riprese il cammino per andare al palazzo dell'imperatore. Quando arrivò, il figlio dell'imperatore stava per morire.

(Continua nel prossimo numero)

# Elezioni USA

## Alcune riflessioni

La vittoria di Trump avrà come prima conseguenza un rimando del confronto atomico tra Usa e Russia.

Fatalisticamente sia gli Usa che i Paesi europei si avviavano verso uno scontro con la Russia a breve scadenza. La strategia seguita da Clinton andava proprio in questa direzione: dal colpo di stato in Ucraina alla distruzione della Libia aveva aperto la via per un scontro diretto. Proprio la proposta di creare una no-fly-zone in Siria era la condizione che avrebbe provocato un casus belli contro la Russia. La quale aveva già dichiarato che sia si tratti di Europa che di Medio Oriente un eventuale confronto non si sarebbe combattuto con armi convenzionali, dove la Russia soccomberebbe, ma con armi atomiche. Rilevante é anche il fatto che i comandi militari USA avevano dichiarato che un attacco militare atomico preventivo sarebbe stato la migliore soluzione militare. La sconfitta di Clinton, che costituiva una pedina fondamentale verso la preparazione di una guerra nucleare, avrà come conseguenza un lieve cambiamento nei tempi della strategia USA.

Forse può essere utile ricordare, a questo proposito, che la Seconda guerra mondiale esordí con un accordo di rispetto e non belligeranza tra Hitler e Stalin cui seguí la spartizione della Polonia. Quello che sembró un accordo cinico tra i due dittatori si riveló poi essere una astuta manovra della Germania sia per guadagnare tempo in vista della preparazione degli armamenti, sia per avvicinarsi direttamente al confine della URSS, ma allo stesso tempo illudere Stalin che la Germania non avrebbe attaccato l'URSS avendo stretto una alleanza. L'unico che ci credette fu

Stalin, tanto é che fu sorpreso dalla invasione tedesca.



Trump ha dichiarato che ha rispetto per Putin, che vuole accordarsi con lui, che non vuole uno scontro diretto con la Russia. Da un lato la dichiarazione di queste intenzioni può significare un allontanamento del pericolo diretto di uno scontro atomico. Ma

allo stesso tempo può costituire una misura tattica per guadagnare tempo e preparare lo scontro in condizioni più vantaggiose per gli USA. Non a caso uno dei punti di Trump è un programma di ammodernamento dell'arsenale di bombe atomiche, così come la esigenza che i Paesi europei membri della NATO aumentino il loro budget militare al 2%. (Di passo, comprando armi dagli USA).

La politica di Trump punta a una ripresa della egemonia militare USA a livello mondiale. Uno dei punti critici a questo scopo è la denuncia dell'accordo con l'Iran e la levata delle sanzioni, fatto da Obama. Ciò ha portato a un cambiamento dei rapporti di forza nello schieramento dei Paesi del MO che sono così entrati in una orbita di alleanza con la Russia. Trump ha dichiarato che vuole denunciare l'accordo con l'Iran e respingere questo a una posizione di ininfluenza nella regione. Di riflesso ciò comporterebbe un indebolimento delle posizioni guadagnate lì ultimamente dalla Russia.

Se queste sono le intenzioni di Trump, almeno a livello di politica mondiale, bisogna



vedere come si porranno nel contesto, e quali sconvolgimenti provocheranno sia nello schieramento politico delle varie borghesie europee che a vevano orientato i propri media verso la demonizzazione di Putin e preparare l'atmosfera mentale per accettare uno

scontro militare. Ma il fatto più importante del contesto è lo scopercchiamento della pentola USA. Tutte le ingiustizie della Terra (parafrasando HoChiMin) si stanno ribellando negli Stati Uniti. Dai BlackLivesMatter agli Indiani agli operai occupati e non, ai giovani, alle donne, ai poveri. Una alternativa socialista, che sembrava fino a poco fa impossibile, utopica, comincia a prendere forma nella mente e nei fatti organizzativi della popolazione. Un processo di insorgenze, finora invisibili, che si è stato sviluppando già da diversi anni, potrà trovare una accelerazione e una organicità proprio di fronte al pericolo di un ulteriore aumento dello sfruttamento, della miseria, del razzismo che il governo Trump certamente porrà in atto.

Nicolai Caiazza

8/11/16

## Il Pci, la Costituzione, le riforme istituzionali. Verso il referendum del 4 dicembre

di Paolo Ciofi

( stralcio)

Il Pci è stato un protagonista decisivo nella dura e difficile lotta per la conquista della libertà, di cui la Costituzione antifascista, che ha dato il soffio della vita alla Repubblica democratica fondata sul lavoro, rappresenta senza dubbio il punto più alto e illuminante nella contrastata storia del popolo italiano. Palmiro Togliatti, il segretario del Partito comunista italiano che della Costituzione e della democrazia nel nostro Paese è stato un costruttore tenace e coerente, originale e innovatore, di fronte all'Assemblea costituente l'11 marzo del 1947 si esprimeva così: **«Non vogliamo più essere lo zimbello del giuoco, più o meno aperto, più o meno palese, di gruppi che vorrebbero manovrare a loro piacere la vita politica italiana perché concentrano nelle loro mani le ricchezze del Paese»**. Per questo «la Costituzione ci deve garantire (...) che gli ideali di libertà non possano più essere calpestati, che non possa più essere distrutto l'ordinamento giuridico e costituzionale, di cui gettiamo qui le fondamenta». Ma la sola vera garanzia che ciò avvenga – avvertiva – «è che alla testa dello Stato avanzino e si affermino forze nuove, le quali siano democratiche e rinnovatrici per la loro stessa natura.

(...)

Ma poiché una democrazia che sia efficiente è un problema vero, **il Pci presentò la più radicale proposta di riforma istituzionale di quel tempo**: passaggio al monocameralismo, drastica riduzione del numero dei parlamentari eletti con il sistema proporzionale e delegificazione. Lasciando al Parlamento nazionale le grandi scelte strategiche e realizzando un reale decentramento delle decisioni verso le Regioni e le autonomie locali. Tutte proposte che però allora furono respinte. «Noto una singolare contraddizione tra questo rifiuto e tutto ciò che si va dicendo sulla necessità di decidere rapidamente», ebbe modo di commentare Enrico Berlinguer.

Il fatto è che per il Pci, a differenza delle forze di governo allora come oggi, le riforme istituzionali dovevano essere funzionali all'applicazione coerente e rigorosa dei principi e dei diritti costituzionali. Di tutti i diritti – sociali, civili e politici – che sono indivisibili. In base a questa impostazione, già nell'Assemblea costituente i comunisti erano favorevoli al monocameralismo per evitare che con due Camere si potesse indebolire il principio della sovranità popolare. Un punto che Togliatti chiarì intervenendo in Assemblea: **«In linea di principio siamo contrari al principio bicamerale; abbiamo però detto sin dall'inizio che non avremmo fatto di questa nostra posizione motivo di conflitto (...): accettiamo quindi un bicameralismo; ma a condizione che, se vi saranno due Camere, esse siano**



**entrambe emanazione della sovranità popolare e democraticamente espresse dal popolo».**

Berlinguer sa bene che non si può dare attuazione ai principi e ai diritti costituzionali, e quindi rimuovere la questione democratica, se non si rinnovano radicalmente i partiti, secondo la funzione che la Costituzione a loro attribuisce. Bisogna essere chiari fino in fondo: la crisi di cui soffre l'Italia non dipende dai lacci della Costituzione, che peraltro è rimasta in larga misura inattuata, ma dalla politica fallimentare delle classi dirigenti, di cui una delle manifestazioni più vistose è la trasformazione della politica in funzione tecnica del capitale e la degenerazione dei partiti. Questi, come denunciava Berlinguer nella famosa intervista a Scalfari il 28 luglio 1981, sono diventati «macchine di potere e di clientela», «federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un boss e dei sottoboss», «senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti», e «hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni». E qui risiede la ragione di fondo per cui, secondo il suo giudizio, «la questione morale è il centro del problema italiano».

Una questione cruciale, sulla quale il segretario del Pci, sorretto dalla convinzione che **«la democrazia è un valore universale del socialismo»**, vale a dire di una civiltà più avanzata in cui l'economia sia posta al servizio del benessere materiale e immateriale di tutti gli esseri umani, aveva aperto un confronto a tutto campo nel suo stesso partito. Tema: una rivoluzione copernicana della politica perché i contenuti prevalgano sugli schieramenti; e l'apertura di una «terza fase» del movimento operaio in Europa dopo l'esaurimento della fase sovietica e di quella socialdemocratica.

Non dimentichiamo che in collaborazione con **Altiero Spinelli**, eletto al Parlamento europeo nelle liste del Pci e poi vicepresidente del gruppo comunista e apparentati, Berlinguer delinea un progetto per far avanzare «la funzione di pace, di cooperazione e di progresso di un'Europa nuova, nella quale il socialismo – un socialismo nella libertà – si affermi – sono parole di Berlinguer – come la via maestra per arrestare il declino di questa parte del nostro continente (...) e per rinnovare profondamente le strutture, i modi di vita, le classi dirigenti». Insomma, il segretario del Pci riprende il filo rosso di un percorso che inizia con Gramsci e dalla conquista della Costituzione italiana si dipana fino al grande tema di un nuovo socialismo e della rivoluzione nell'Occidente avanzato, oggi scosso da una crisi strutturale e di fondo.

La sua opera è rimasta incompiuta per la morte improvvisa che tragicamente lo ha colpito. E dunque non possiamo sapere quale sarebbe stato l'esito della difficile lotta politica e ideale che con coraggio aveva intrapreso. Viviamo in un'altra epoca storica, eppure queste sue parole sembrano scolpite nella dura realtà del nostro tempo: «Dal generale panorama della nostra epoca emerge (...) la necessità di portare avanti la lotta per il socialismo su scala mondiale e nei singoli Paesi. Ma emerge anche la necessità di un grande rinnovamento del socialismo. (...). Rinnovamento all'Est e all'Ovest; al Nord e al Sud. Generale è l'esigenza di approfondire la comprensione dei tempi attuali e di ridare vita a quella creatività che è la linfa di ogni teoria e prassi rivoluzionaria».

## ***TERRA: IL PIANETA VIVENTE!***

di Cesare Andreucci – Vasto 2016

Premessa: ritengo di non essere la persona più qualificata per parlare di TERREMOTI dal punto di vista “tecnico”, ma metto in discussione la mia tesi in merito.

Quello che sfugge è come sempre il “fattore umano”. L’uomo ha denominato tutte le sue conoscenze, continua grazie a pochi “scienziati” la ricerca infinita nel darsi spiegazioni su quella che dovrebbe essere la sua meravigliosa esistenza. La via è quella giusta, la scienza è causa ed effetto, non vi è l’una senza l’altra. Eppure il sapere è insaziabile, ed è giusto anche questo: che sia così. Nonostante tutto, manca sempre 30 per fare 31: sì perché tutto quello di cui siamo più o meno certi, guardando il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, è ben poca cosa, rispetto alle cose che mancano di sapere.

Partiamo dall’Universo: quello che ne sappiamo è niente rispetto alle risposte che vorremmo, è affascinante, misterioso e potrebbe essere anche terribile saperne di più. Definirlo infinito, non è altro che il nostro limite nel non averne la conoscenza che desideriamo. Ci sono altre forme di vita? Nessuna risposta al momento, considerando, che noi cerchiamo forme di vita, per quella che conosciamo, come la nostra, diversamente la definizione sarebbe “aliena”.

Presunzione umana: siamo sicuri di essere i migliori? Se vi chiedeste per un attimo, come tutti potremmo vivere meglio di quanto noi facciamo per vivere male, e lo facciamo benissimo! Ho l’impressione che l’umanità voglia porre fine prima del tempo destinato al suo passaggio sulla Terra, con l’autodistruzione.

Gli esseri umani sono tutti uguali, eppure vivono quasi solo per uno scopo: diversificarsi! Lingue diverse, culture differenti che non si integrano (bensì cercano di rifiutarsi avvicendevolmente), religioni diverse (le “fedi” sono una dipendenza, frutto delle incertezze umane a dimostrare la loro fragilità, dividono e si respingono, dopo la caduta degli dei) l’unica cosa che accomuna l’essere umano è la guerra che perpetra verso se stesso, e verso il pianeta vivente che lo ospita.

Sì, ribadisco con tutto il rispetto, e se possibile di più, che noi siamo ospiti e non i padroni della Terra. La Terra vive in un sistema di pianeti, dove se non ci fosse il sole non ci ospiterebbe. Non sappiamo quante evoluzioni abbia avuto, sappiamo ben poco di chi e cosa ha preceduto la nostra comparsa, la riflessione più facile è pensare alla scomparsa simultanea dei dinosauri.

Noi raccontiamo: la Storia a.c. e d.c., il resto che per lungo tempo ci ha preceduti, e ci rende ignoranti, la definiamo preistoria. Per quanto relative, le conoscenze dell’uomo, dovrebbero portarlo a prevenire, a prescindere. Invece l’uomo è arrogante e prepotente nel produrre scempi sulla propria specie e non. Oggi non si dovrebbe edificare nei letti dei fiumi, negli alvei, sui bordi dei vulcani e si dovrebbe edificare con criteri antisismici, per quanto possibile nelle zone geologicamente instabili. Sì perché adesso siamo provvisti di mappe idrogeologiche sempre più sofisticate ed attendibili, visto anche il coadiuvamento dei satelliti di nuova generazione, orbitanti intorno alla Terra, che ci forniscono dati inediti e reali.

Nel 1992 ho assistito all’alluvione nella periferia del Pescara dove vi erano case edificate (senza abitabilità) su terreni demaniali ai bordi del fiume Pescara, nel 2012 ho rivisto a distanza di un decennio l’ennesima alluvione, e vi assicuro non era cambiato niente, anzi l’alluvione ha trovato altre situazioni a suo favore per procurare ulteriori danni: quando nel 1992, fui invitato ad un dibattito politico nella campagna elettorale per le amministrative locali, mi permisi di suggerire di “FARE” qualcosa per prevenire in

futuro i danni provocati precedentemente dall'alluvione, la risposta fu: lei è un romantico!

Il mondo viaggia in tutte le latitudini, senza tralasciare le longitudini, in una corruzione totale, delirante, degenerata e disastrosa, grazie ad una politicizzazione, la quale non fa l'interesse dei popoli, ma bensì il contrario e spudoratamente solo gli interessi dei politici e politicanti.

Nell'antichità si edificava fortificandosi, e preferibilmente arroccandosi su alture impervie e molte volte inospitali, per difendersi dai propri simili. Le strutture di quel tipo sopravvissute, hanno un fascino storico/culturale: ma è passato. I paesi, le città nate nel passato su siti geologicamente precari, sono affascinanti anch'essi, ma l'attualità, ci deve portare a riflettere sulla pericolosità, permanente in zone di questo tipo, le quali esistevano, esistono e probabilmente esisteranno anche dopo di noi.

Ripeto: non siamo i padroni della Terra, siamo ospiti di passaggio, di transito quindi dovremmo iniziare a rispettarla, non è mai troppo tardi e potrebbe essere allo stesso tempo troppo tardi. La deprediamo nelle viscere, nell'acqua, inquiniamo l'aria, distruggiamo le speci e contaminiamo di tutto e di più. Ad ogni catastrofe naturale, imprechiamo ci disperiamo ed allo stesso tempo prendiamo coscienza di essere impotenti, contro la Natura, che ci ricorda come una madre/matrigna di trattarla con umanità, e non con disprezzo da padroni.

Ricordo, ero fanciullo, a scuola ci fecero ricostruire con un puzzle la Pangea. Semplicemente affascinante, la Pangea non era altro che la parte di Terra emersa, rispetto all'equivalente di tre parti di acqua (oceani) figuranti sul globo terrestre dopo il raffreddamento dello stesso: prima o dopo l'era glaciale? Potrebbe essere l'una e l'altra, perché non vi è certezza che l'era glaciale, sia stata una sola. Fatto sta che la Pangea è l'insieme geografico dei continenti presenti, divisi dagli oceani, sulla Terra.

Le evoluzioni terrestri, esistono da sempre, fanno parte della vita della Terra, le quali provengono dal suo cuore, dalla sua anima, condizionata magneticamente anche dal Sole e sembrerebbe anche dal suo satellite naturale la Luna. Noi viviamo sulla superficie terrestre, la quale per quanto estesa, è ben poca cosa rispetto alla massa vivente che ci ospita, e ricorrentemente ci ricorda che: vive. Contrariamente a quanto sostiene il "giornalino" di satira francese nel terremoto dello scorso agosto, il terremoto non ha urlato "Allah è grande!" e dalle macerie sono usciti vittime figurate in spaghetti e maccheroni, o come hanno sostenuto gli Israeliani: è stato un castigo di Dio, perché l'Italia si era astenuta in una votazione a suo favore. Il terremoto miete vittime umane inerme ed indifese, non ci si scherza, come non c'entra Dio (vedi radio Maria: punizione divina, per aver ratificato le unioni civili). Ricordo a Radio Maria il secondo comandamento: Non nominare il nome di Dio invano.

In sintesi, l'Italia è sotto la spinta del continente africano (così i migranti non arriveranno più con i barconi, ma arriveranno a piedi), quindi geologicamente, l'Italia è sottoposta costantemente ad assestamenti di faglie, le quali producono gli effetti disastrosi, sia perché non trova prevenzione precedente, né attuale dove si dovrebbe edificare in zone geologicamente più sicure e con normative che obblighino a costruire in modo più oculato e pertinente per la salvaguardia il più possibile delle vite umane.

Sì: le vite umane la cosa più importante. Quindi cari politici del c....., il terremoto non deve essere uguale: business, deve essere il fare per la gente, e non come merce, bensì come l'unica cosa preziosa perché si parla di vite umane. Per voi e gli sciacalli il decimo comandamento: Non desiderate la roba d'altri.

Ultimo suggerimento: l'aspetto culturale è legittimo, ma esempio: se la basilica di S. Benedetto è stata ricostruita (male) tre volte dai benedettini (i quali non sono né ingegneri né architetti) ora si è sbriciolata, non spendeteci troppi denari ricostruire un rudere (è caduto: fine), le chiese fatele ricostruire al Vaticano, e costruitele per ultimo, al primo posto mettete le persone, le attività produttive, e ripeto, Dio non c'entra, altrimenti la basilica non cadeva!

# INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI

PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio  
autogestito che  
discute e fa  
discutere!

Per una riflessione libera e  
aperta sulla realtà!

---

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista  
dell`EZLN)

---

[WWW.ILSALE.NET](http://WWW.ILSALE.NET)

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: [SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT](mailto:SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT)

---

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti